

# Grafologia

di Monica Ricciardi

## LA FORMA CHE DI "INDOS"

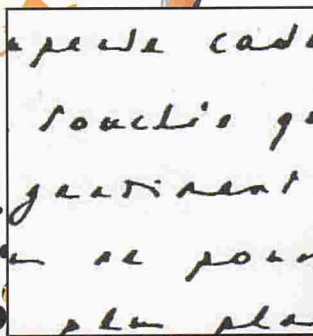
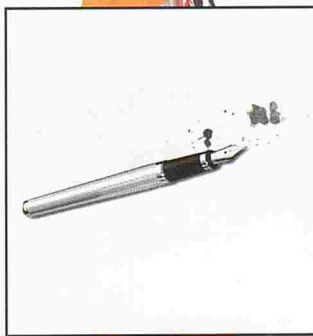
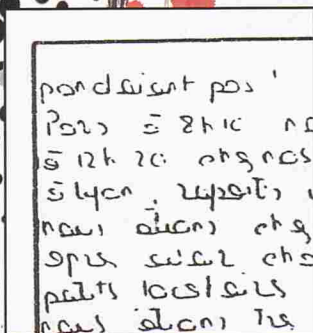
Da piccoli, scarabocchiando sulla carta con i pastelli in mano, abbiamo tracciato le nostre prime forme: segni attraverso cui esploravamo lo spazio del foglio, affermavamo ed esprimevamo liberamente noi stessi. Con il tempo e l'esercizio le forme sono andate definendosi così che i segni sono diventati disegni: forme ancora libere di muoversi nello spazio del foglio. Ma, arrivati sui banchi di scuola, imparando a scrivere abbiamo dovuto rinunciare alla spontaneità del gesto che, un tempo libero, è stato costretto all'interno della regola: con l'apprendimento del modello calligrafico - atto indispensabile per l'inserimento sociale e punto obbligatorio verso la costruzione della personalità - impariamo a costruire le lettere nella forma convenzionalmente stabilita, forma da cui sceglieremo poi di discostarcene (chi più, chi meno) attraverso quel processo di personalizzazione della scrittura che ci segue lungo il percorso della

vita. Scegliere una forma grafica è un po' come scegliere un vestito, ci rappresenta, parla del nostro modo di essere, dando indicazioni sulla nostra scelta di conformismo o spontaneità, convenzionalità o originalità, semplicità o complicazione.

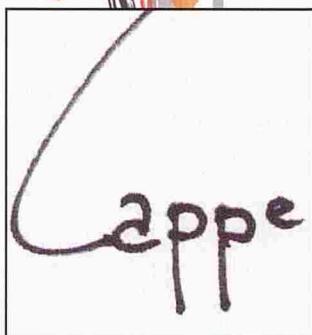
Come per altri elementi della scrittura, la forma cambia con noi fino a quando non arriviamo a definire la nostra personalità di adulti, ma, nel corso di questo processo di costruzione della personalità, la forma più di altri elementi della scrittura (come ad es. il tratto) si presta al cambiamento in quanto risultato di un atto volontario: così come decidiamo di cambiare stile nel nostro modo di vestire, perché ci rappresentiamo meglio o perché vogliamo dare una certa immagine di noi, allo stesso modo scegliamo una particolare forma grafica che comunichi agli altri qualcosa di noi. La personalizzazione della forma, rispetto al modello calligrafico, può avvenire per

semplificazione, per complicazione o attraverso l'acquisizione di un determinato modello di riferimento.

Semplificare vuol dire ridurre all'essenziale, quindi, uno scrittore che sceglie la semplificazione nella sua scrittura è portato ad eliminare tutti quegli elementi superflui come ricci, occhietti e quant'altro freni la naturale progressione del grafismo verso destra. La scrittura allora potrebbe presentare gesti di ricombinazione tra lettere, aperture verso l'alto degli ovali, un gesto nel complesso scorrevole. Tutto questo ci parla di agilità mentale, adattamento rapido e facile, di iniziativa, di una personalità orientata verso il fine da raggiungere. Una scrittura semplificata però deve sempre conservare una certa chiarezza, altrimenti verrebbe meno nel suo carattere fondante cioè quello di comunicare un pensiero, se ciò non fosse, risulterebbe evidente una tendenza all'isolamento e una mancanza di concretezza che minerebbe-



# NE SCEGLIAMO "MOSSARE"



ro le qualità sopra elencate. La leggibilità è sempre auspicabile: una personalizzazione per complicazione in cui il grafismo viene complicato dall'aggiunta di elementi superflui perde in chiarezza divenendo quindi espressione di uno scrittore che non vede chiaramente in se stesso, un malessere interiore che all'esterno si riflette con un comportamento dissimulato e poco o per nulla autentico. Questo nel caso di scritture cariche di gesti aggiuntivi. Invece, di fronte a scritture che presentano rigonfiamenti, ad esempio nelle asole delle "l" o delle "p", la complicazione più contenuta ci parla di persone creative, con il gusto della seduzione, il desiderio di attirare l'attenzione ed anche di ambizione sociale se altri segni grafici lo confermano.

Uno scrittore che desidera essere diverso da quello che è realmente acquisirà un modello di scrittura attraverso cui potrà fornire un'altra immagine di se stesso corrispondente all'impressione che desidera ottenere sugli altri. Questa scelta conferisce una certa sicurezza e può anche aiutare il soggetto nella costruzione della personalità. Ad esempio

nell'adolescenza è frequente, soprattutto nelle ragazze, l'adozione di scritture che presentano forme alla moda, giudicate belle o perché appartengono ad un gruppo con cui ci si identifica e di cui si vuol far parte. Attraverso questo tipo di scrittura convenzionale, in genere dalle forme curve accentuate, l'adolescente ricerca sicurezza e il rafforzamento della fiducia in se stesso. La scelta da parte di un ragazzo di una scrittura alla moda rappresenta una fase di passaggio e di crescita ma in un adulto ci parla di uno scrittore che ha sposato valori convenzionali per essere valorizzato e accettato, un soggetto che ha rispetto delle tradizioni, che ricerca la sicurezza di una buona posizione sociale.

Un tipo di scrittura acquisita che spesso anche gli adolescenti adottano è lo script. La spiegazione di questa scelta può ritrovarsi nel semplice fattore estetico, nella deformazione professionale o nella volontà di produrre una scrittura chiara e ordinata laddove vi sia una incapacità a produrre una scrittura corsiva leggibile. Anche in questo caso lo scrittore trova nello script una certa sicurezza che esprime il

desiderio di una buona presentazione di se e di un approccio socialmente corretto anche se il controllo che il soggetto esercita su se stesso finisce poi per frenare la sua adattabilità. Infine c'è anche chi sceglie di non allontanarsi dalla forma appresa sui banchi di scuola, questa scelta può essere dettata da esigenze professionali, come per la scrittura dei maestri, o da persone dal modesto livello culturale o semplici nei modi, in quest'ultimo caso si parla di scrittori seri, coscienti, scarsamente originali ma disciplinati e corretti nei rapporti sociali attraverso cui ricercano sicurezza e il desiderio di essere compresi.

Monica Ricciardi

[moniri@inwind.it](mailto:moniri@inwind.it)

Grafologia